



**P**otremmo partire dai Sumeri, da quella che fu cioè, insieme all'antico Egitto e a quella del fiume Indo, la prima civiltà urbana - e di grandi agricoltori. L'origine di forme abitative più o meno complesse realizzate in canna, proto-architetture i cui caratteri accomunano le tradizioni costruttive di popoli sparsi su tutto il pianeta, parte proprio da qui. La tecnica utilizzata in quella regione della Mesopotamia meridionale - l'odierno Iraq sud-orientale - fino all'ascesa di Babilonia, è nota come Mudhif e consiste in una particolare legatura dei fasci, utilizzata ancora oggi. Meglio però fare un salto in avanti di alcuni millenni, durante i quali, ad ogni latitudine - o quasi - oltre che del loro impiego per attrezzi da lavoro e oggetti d'uso quotidiano, si hanno infinite testimonianze di costruzioni formate da canne tenute insie-

CANNA PALUSTRE E CALCE? UN CONNUBIO PERFETTO

## Isolante nei secoli, naturalmente

Materiale ideale per “cappotti”, secondo le più attuali esigenze edilizie e ambientali, questa diffusissima graminacea è protagonista assoluta della storia dell'abitare. Come si usava e come si usa - anche in ristrutturazioni - ve lo raccontiamo nel secondo capitolo di questa rubrica, grazie alla collaborazione di Andrea Rattazzi, tra i più autorevoli esperti del settore

me da corde, strutture in pietra o in legno coperte di strati di graticci e argilla, canne o stuoie, o con coperture in canne su strati in terra battuta. Arriviamo così ai palazzi nobiliari o alle grandi dimore di campagna di 4-500 anni fa: proprio quelle che ritroviamo oggi tra le “nostre” case antiche, oggetto di recupero e di ristrutturazioni rigorose. Perché è proprio qui

che la canna palustre, anche se non si vede, è protagonista assoluta delle architetture e degli impianti costruttivi: così come teatri storici e chiese, presentano infatti in moltissimi casi volte leggere, dette anche volte “in cannucciato” - o in tanti altri modi - molto diffuse grazie in particolare alla facilità di realizzazione, spesso decorate con affreschi e stucchi di pregio

o conferirgli un valore artistico. Ma, per restare nel passato - e tralasciando volutamente l'ambito “scontato” dei casoni di valli e villaggi fluviali - l'utilizzo più diffuso della canna palustre è certamente quello relativo ai fabbricati con solai in legno, secondo la tecnica dell'incannucciata. Eccoci dunque - dopo un lungo, lunghissimo viaggio nel tempo

- a parlare delle caratteristiche che riportano oggi straordinariamente in voga questo "magico" materiale naturale, che si ricava dalle piante site nelle aree di palude e lungo i corsi d'acqua, i laghi e i canali. Per farlo, ci avvaliamo del contributo di un'autentica autorità del settore, Andrea Rattazzi, esperto scientifico in diagnostica, conservazione e restauro di beni architettonici, storico-

artistici, culturali, geologo e docente universitario, nonché presidente della Banca della Calce, operativa dal 2009 in Italia con l'obiettivo, in primis, di custodire materia e memoria della calce da costruzione per l'edilizia sostenibile e il restauro. "La canna palustre è considerata, a ragione, tra i più ecologici materiali per l'isolamento termico e acustico", ci dice. "Non teme l'umidità,

resiste al fuoco. E tra le altre principali caratteristiche che ne motivano oggi un così largo uso in bio-edilizia ci sono l'igroscopicità, la traspirabilità, la resistenza all'attacco dei roditori e delle muffe, la resistenza alla marciscenza". Ma c'è di più. Perché è nel connubio con altri materiali che è in grado di offrire oggi soluzioni all'avanguardia - ma rigorosamente sostenibili - e dalle migliori pre-

stazioni. "Il connubio perfetto è quello con un biocomposto di calce e canapulo mineralizzato", aggiunge Rattazzi. "Le canne sono legate insieme a creare pannelli, e una volta intonacate in spessori di almeno 2-3 cm con questo materiale, altamente traspirante ed elastico, il sistema a cappotto che si viene a creare coniuga isolamento a inerzia termica, da cui derivano benefici in termini di benesse-



La canna palustre è una delle più diffuse graminacee nostrane. È presente ovunque in Italia, ma in particolare lungo il corso del Po, sulle coste dell'alto Adriatico, negli stagni del Campidano, nella Maremma toscana, ambienti nei quali contribuisce alla ricchezza della biodiversità e a strutturare complessi sistemi ambientali. Ma soprattutto dove ha dato vita, nel corso dei secoli, a tipologie costruttive, oggi scarsamente conservate in edilizia, che costituiscono preziose testimonianze di una cultura del costruire strettamente legata alle risorse locali. Le attuali esigenze edilizie ed ambientali hanno creato i presupposti per la riscoperta di materiali largamente impiegati nel passato e che ora, per le loro caratteristiche, ben si prestano alle richieste del mercato e della sostenibilità ambientale.

# IL BLOG DI CASANTICA

MANTIENI VIVA LA TUA PASSIONE!

Natale con il riciclo creativo: dalla vecchia slitta al tavolino

dicembre 21, 2018



La slitta evoca il Natale, le vacanze sulla neve ed è il gioco preferito dei bambini. Quanti di noi hanno una vecchia slitta in soffitta o in garage che non usano più? Ecco un'idea originale per il riutilizzo con il riciclo creativo.

LEGGI DI PIÙ | COMMENTO

Arriva CasAntica 97

agosto 25, 2020



In edicola a fine agosto il numero di settembre-ottobre: in anteprima, alcuni dei fiori all'occhiello che abbiamo scelto. Una panoramica che spazia fra le regioni più apprezzate dagli stranieri in amoretti dell'Italia.

LEGGI DI PIÙ | LANCIA UN COMMENTO

CONTENUTI EXTRA  
SENZA SCADENZA  
IDEE STIMOLANTI  
CONSIGLI UTILI

CASANTICA.NET/BLOGS/NEWS

## MATERIALI ETERNI

re e comfort abitativo anche nei mesi caldi". È un sistema applicabile sia alle murature in mattoni che a quelle in pietra, come cappotto interno o esterno all'edificio, come controsoffitto, ma anche come parete divisoria, con una so-

stenibilità rilevante anche sul piano economico: interventi di questo tipo ricadono infatti tra quelli detraibili fino al 110%, secondo quanto previsto dal cosiddetto Ecobonus attualmente in vigore a termini di legge, nell'ambito del



## LA CAMERA A CANNE

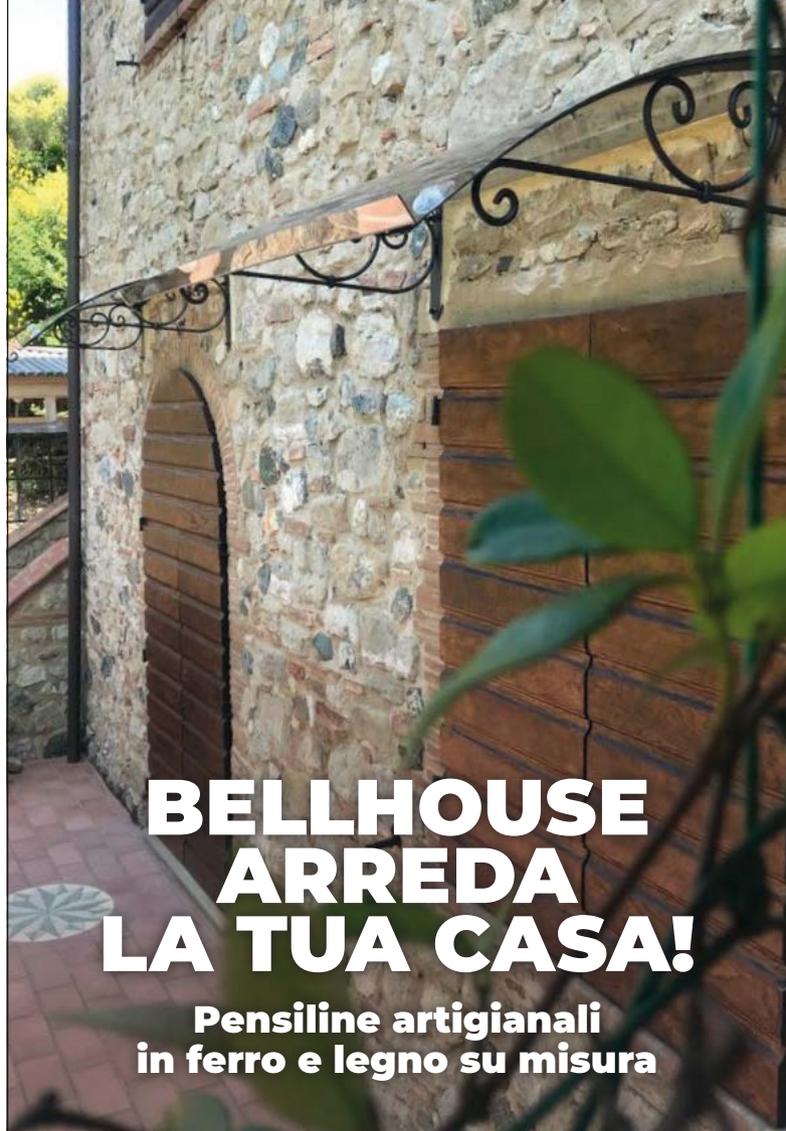
La camera a canne, detta anche tecnica dell'incanniciata (o camorcanna, o soffitto/volta in canniccio/cannucciato/canniciato/incannucciato, in area emiliana arelle o arellato) è una metodologia costruttiva usata in passato nei fabbricati con solai in legno. Questa soluzione si trova spesso nei piani di sottotetto, il cui solaio di soffittatura non è destinato all'uso e al calpestio, con un cannicciato fissato alle centine e alle assi lignee che costituiscono la struttura principale. Lo stuoiato di canne fa da supporto a un rivestimento finale realizzato con l'applicazione di più strati di intonaco (a base di calce o gesso), in modo da creare una superficie il cui lato inferiore (intradosso) è destinato a essere tinteggiato, affrescato, decorato (a pittura o a stucco).

miglioramento dell'efficienza energetica. È in questo contesto, quindi, con questa "nuova" funzione e non più come materiale da costruzione, che la canna palustre risulta oggi tra i materiali più gettonati in edilizia. Per gli



specialisti, rappresenta poi materiale per restauri conservativi. *"In molti edifici antichi, costruiti con sistemi intonacati di cenatura lignea e stuoiati di canne - aggiunge Rattazzi - è facile riscontrare processi di degrado nei soffitti delle sale. Abbassamenti e fessurazioni dell'intonaco, "scurimento" di porzioni di volta per accumulo igroscopico, o problemi legati a infiltrazioni d'acqua sono estremamente comuni, specie per quanto riguarda chiese, teatri e palazzi nobiliari. Allo scopo di eseguire il restauro con le migliori tecnologie disponibili è necessaria una perfetta conoscenza delle tecniche e tecnologie costruttive del passato affiancata a una scrupolosa conoscenza preliminare della volta storica." E gli interventi in questi casi necessitano di analisi e strumentazioni estremamente complesse. "Relativamente più semplici - conclude Rattazzi - e certamente più diffusi sono gli interventi nei soffitti incannucciati che presentano piccoli avvallamenti localizzati, crepe e fessure, distacchi di porzioni più o meno grandi, in edifici più semplici, che non sono sottoposti a vincoli e tutele". Si parte da indagini per individuare le cause del problema, in modo poi da fare operazioni mirate solo nelle aree interessate, preservando il più possibile il prezioso incannucciato. Si può fare.*

Potevano essere usate canne palustri del diametro di circa 5 millimetri (una volta private del fogliame di rivestimento): queste venivano accostate e tenute insieme con un intreccio di giunchi flessibili. L'uso di un intonaco di consistenza piuttosto liquida permetteva la penetrazione del materiale tra gli interstizi, in modo da creare una sorta di struttura armata leggera. Con superfici curve, si possono realizzare coperture a volta leggera (detta anche "falsa volta", per l'assenza di materiali litici o laterizi) che non aggrava il peso sulla struttura portante. Volte e soffittature in cameracanna sono molto diffuse in chiese, teatri, dimore signorili, edifici storici e realizzazioni monumentali dell'architettura italiana, già a partire dal Duecento.



## BELLHOUSE ARREDA LA TUA CASA!

**Pensiline artigianali  
in ferro e legno su misura**



Degric snc di Paiaro Roberto & C.  
Via San Fidenzio, 11/C · 35020 Polverara (PD)  
Cell. e Whatsapp 349 6515089 · 347 9386771

**Vendita online su [bellhouse.shop](http://bellhouse.shop)**

  **[www.bellhouse.it](http://www.bellhouse.it)**